



Il termometro della gentilezza

Verso la periferia di Carpi, la città emiliana in provincia di Modena nota in Italia per lo sviluppo dell'azienda tessile, si trova una costruzione oramai datata. Al suo interno, però, tra pareti colorate e giochi gioiosi, si scatena l'energia dei bambini che frequentano le tre sezioni della scuola dell'infanzia "I girasoli".

Si è appena conclusa la "settimana della gentilezza" e nel salone centrale spicca un grande termometro: misura la temperatura di questo valore che, oramai quasi in disuso in tanti ambienti, qui invece non solo va di moda, ma addirittura è giunto a gradi molto elevati.

«La settimana è oramai conclusa – mi racconta Loretta, una delle insegnanti –, ma con i bambini abbiamo deciso di continuare a vivere misurando la nostra gentilezza, ovvero il nostro volerci bene. Qualche giorno fa, ad esempio, sono stata sorpresa da Luis, cinque anni, che mentre stava giocando in giardino è venuto da me per raccontarmi l'esperienza fatta con sua sorella più piccola; ha concluso dicendomi: "Ci siamo amati a vicenda"».

Culture e generazioni si incontrano a Carpi, grazie all'iniziativa di alcune insegnanti di una scuola dell'infanzia

Questa affermazione non è casuale: riprende il motto di una delle sei facce di un dado che ogni mattina i bambini di questa scuola si ripropongono di mettere in pratica, scrivendo un'esperienza il giorno successivo su un biglietto. Su uno di questi leggo, in riferimento al motto "amo per primo": «Ieri la mia mamma puliva la casa, io l'ho vista e l'ho aiutata», «Ho donato un gioco ad un amico», «Ieri io e la mia amica Jessica abbiamo fatto una passeggiata e io le ho dato un fiore». Ogni giorno uno dei sei motti, tra cui "amo tutti", "ascolto l'altro", "perdono l'altro", "amo l'altro".

Tanti i genitori rimasti piacevolmente sorpresi da questa iniziativa, leggendo i biglietti sistemati vicino al termometro, sempre più “caldo”.

Ma come è nata questa idea e quando?

«La proposta – spiega Cecilia, un'altra insegnante – è stata fatta durante un collegio docenti da un collega della scuola media. Noi abbiamo subito deciso di aderire perché ci sembrava che andasse nella stessa direzione dei valori che vogliamo insegnare ai nostri bambini. E ci siamo ricordate del “dado dell'amore” proposto da Chiara Lubich ai bambini, uno strumento pedagogico ottimo per quest'età. Con le colleghe abbiamo deciso così di iniziare tutte le mattine insieme, tirando il dado, per poi proseguire distintamente nelle nostre attività quotidiane».

La settimana della gentilezza e l'uso del dado dell'amore sono però frutto di un percorso intrapreso già nel 2011. «Nella nostra classe – interviste Loretta – ci sono 21 bambini di cui quattro italiani e gli altri provenienti da Pakistan, Romania, Brasile, ecc. Ci siamo accorti che i genitori dei bambini stranieri delegavano alla scuola tutta la parte educativa senza partecipare agli incontri con gli insegnanti o con gli psicologi. Con le colleghe abbiamo pensato di metterci in discussione in prima persona e così abbiamo proposto un appuntamento in orario serale, quando per loro sarebbe stato più semplice partecipare. Mentre noi insegnanti intrattenevamo i bambini con attività ludiche, una di noi assieme ad una pedagoga

ha incontrato i genitori e spiegato le caratteristiche della scuola dell'infanzia, gli obiettivi, i valori che desideriamo trasmettere ai loro figli, e così via. Un esperimento riuscito».

Per andare incontro ai genitori, una mamma che conosce diverse lingue ha tradotto quanto diceva la pedagoga in inglese e arabo, in modo che nessuno si sentisse escluso e il messaggio fosse recepito chiaramente da tutti.

L'anno successivo, ritenendo che le diverse culture rappresentate dai bambini fossero un dono per tutti, «abbiamo organizzato una serata comune con bambini e genitori. L'obiettivo – racconta Cecilia – era realizzare oggetti fatti insieme dalle diverse generazioni. Dopo due ore di lavoro, abbiamo concluso con una cena alla quale ogni famiglia ha contribuito con il proprio piatto tipico: una serata anch'essa riuscitissima».

In questi anni il rapporto è cresciuto, la sfida della multiculturalità è divenuta un'opportunità. Continuano di tanto in tanto i laboratori in cui genitori e figli sono invitati a lavorare insieme. E continuano pure i momenti conviviali, opportunità per conoscersi maggiormente tra famiglie. Nel 2012 e 2013 gli oggetti preparati sono stati venduti all'interno della Fiera Primavera, un'iniziativa che destina i fondi raccolti a progetti in favore di bambini che vivono in Paesi disagiati.

E tutto questo senza che le insegnanti de “I girasoli” abbiano percepito alcun compenso: «Abbiamo dato vita a queste iniziative – conclude Cecilia – con l'obiettivo di creare ponti di fraternità nella nostra scuola; i valori che vogliamo proporre superano di gran lunga una eventuale retribuzione. Ciò che ci gratifica, continuando in questa direzione, è contribuire al bene comune della nostra città». ■

Attività e giochi dei bambini de “I girasoli”. A fronte: la rinascimentale piazza dei Martiri, cuore di Carpi.

